

Europa a rischio, Irlanda verso il crack. Il Portogallo "potrebbe lasciare l'euro"

(Estratto da Wall street Italia, 14 novembre 2010)

“Nel famigerato gruppo PIIGS siamo già arrivati alla G di Grecia e alla I di Irlanda (e forse adesso alla P di Portogallo) in termini di salvataggio dal collasso finanziario dei paesi cosiddetti "periferici". Non ci si venga a dire che la I di Italia è esente, non c'è, non va ricompresa, non è pervenuta perché l'Italia anzi è un paradiso in terra dove tutto va bene, la Penisola è sicura finanziariamente, immune da questi scenari che i faziosi politicizzati o male informati definiscono "catastrofisti" e da "terrorismo finanziario" (come ci scrivono con acredine i nostri lettori bancari o promotori finanziari più aggressivi e falso-ottimisti). Con il più grande debito pubblico d'Europa e il terzo del mondo è obbligatorio considerare una exit anche per la I di Italia, non credete? Nessuno ha il coraggio di pensare ad ipotesi come quella suggerita da Luis Amado a Lisbona, ma molti in determinati "inner circle" ci pensano. Senza contare altri due fattori: 1) nel 2011 il Tesoro italiano emetterà Btp e Cct per importi totali maggiori rispetto ai bond emessi da tutti gli altri PIIGS messi insieme (Portogallo, Grecia, Irlanda e Spagna); 2) l'apogeo di caoticità derivante dalla politica a Roma non è stato ancora raggiunto, per cui da quel fronte ci si può aspettare solo il peggio, nelle prossime settimane”.

<http://www.wallstreetitalia.com/article.aspx?IdPage=1037124>

Lavoratori precari, un futuro senza pensione

(Estratto da il Fatto Quotidiano, 13 ottobre 2010)

*“Antonio Mastrapasqua, presidente dell'Inps lo scorso 6 ottobre sulle pagine del **Corriere della Sera** ha chiosato al convegno dell'Ania e Consumatori: “Se dovessimo dare la simulazione della pensione ai parasubordinati rischieremmo un sommovimento sociale”. Questo significa che, mentre i lavoratori che entro 12 mesi raggiungono il diritto al pensionamento possono consultare online quanto riscuoteranno, per i precari l'incertezza sulle cifre è assoluta. I contributi che pagano oggi, ovvero il 26% del loro stipendio, finisce nelle casse dell'istituto di previdenza per pagare nonni e genitori. Non certo il loro futuro”.*

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2010/10/13/lavoratori-precari-un-futuro-senza-pensione/71475/>